Emilio

Essendo gratissimo libro la copia presa a mac-
china che mi prego la libertà di consegnarle,
mi affretto a mandargliene una più decente-
mente. Mi perdoni l'importunità e mi
creda dell'E. V. obbmo devmo

Giorgi

13 novembre

Copia di Pro-Memoria

Il 30 aprile 1882, scrivo a S. E. dimostrando la impossibilità per un segretario generale non parlamentare di esercitare le sue funzioni; e dichiaro essere mio dovere facilitare nella più prossima occasione la nomina di un segretario generale che possa rendere al Ministro servigii d'ordine politico. Nell'ordine amministrativo i miei servigii erano nulli, come risultò dal fatto che non conobbi i progetti di riorganizzazione del Ministero degli esteri se non dopo firmati da S. M. e stampati; e dall'altro fatto che neppure nei 18 giorni in cui il ministro fu per malattia impedito dal dar la firma, non fui autorizzato a firmare nessun documento e la spedizione degli affari rimase sospesa.

Prima di partire in congedo io firmai, rinnovo queste dichiarazioni a S. E. le sottoposi al Presidente del Consiglio, e pochi giorni dopo scrivo a S. E. da Montecatini aggiungendovi una rispettosa e franca esposizione delle ragioni per il mio ritiro.

Insistetti sulla necessità di darmi un successore, in tre occasioni; cioè:

Quando rimasti privi d'assegno gli accordi da me presi, dietro autorizzazioni precise di S. E., col Re di Roverbano per aver le insegne di-
gnità di Cavaliere, e la nomina di ambasciatori,
non solo il Roverbano potè ripetermi il

rincresciuto che io apparissi disonorato, ma fui inoltre accusato in alto luogo di avere con quegli articoli ecceduto le intenzioni del Gabinetto;

2°. Quando un passo collettivo riservatissimo, ma ufficiale, di due ambasciatori a mio riguardo venne a pormi come Segretario Generale in una posizione moralmente intollerabile;

3. Quando reso in qualche modo responsabile di disgustose polemiche di giornali circa pretesi dissensi tra S. E. e me, pregai di essere esonerato da una carica le cui responsabilità erano troppe per me, non avendo io azione sulla stampa nè mezzo di chiarire in Parlamento la mia situazione in modo soddisfacente per S. E. e per me.

Non ricorderò le disposizioni espresse da S. E. a propormi eventualmente per il Senato, quando non esistessero i precedenti, e la benevola intenzione espressami da S. E., in seguito alle mie ripetute istanze per essere esonerato dal Segretariato Generale di comprendermi nel movimento diplomatico cui doveva dar luogo la nomina dell'ambasciatore a Parigi.

Il 12 novembre, dopo stabilitesi le nomine a Parigi e a Londra, ed annunziata la risoluzione di differire altre nomine come a Pietroburgo e a Madrid, ebbi informazione che la mia nomina a Senatore dipendeva dal concerto di S. E. alla nomina del Co Zoppelli ad ambasciatore. Ciò m'impose il dovere di dichiarare di non essere più candidato nè al Senato nè ad alcun posto diplomatico speciale, e di rimettermi

intieramente a discrezione di V. E., pregandola istantemente di permettermi di consegnare alla Consulta la mia domanda scritta di essere posto a disposizione.

Obbedii all'ordine di V. E. di aspettare per alcuni giorni una determinazione finale per parte sua.

Roma 13 novembre 1862

Il 30 aprile 1882, avrei a V. E. dimostrato la impossibilità per un Segretario generale non parlamentare di esercitare le sue funzioni, e l'obbligo che ho di non lasciare nella più piccola quantità la macchina di un Segretario Generale che presta servizio al Ministero degli affari esteri.

In grazia ai miei servigi di ordine amministrativi che non conobbi il prefetto di riorganizzazione del ministero degli esteri se non dopo firmati da S. M. e stampati, e dall'altro fatto che neppure nei 18 giorni in cui V. E. fu impedito da malattia di dare la firma [illegible] e la spedizione degli affari siano andati a monte.

Prima di partire in congedo in giugno stimmo grato richiamare 2a giorni a V. E., ne fo parte al Presidente del Consiglio, e pochi giorni dopo mi pregiunge con lettera a V. E. da Montecatini la sig.ra Gravina esposizione di imperiose ragioni di famiglia e di salute per il mio ritiro.

Irei tutto nella necessità di dovermi un successore in tre sessioni:

1.° quando [illegible]

zione gli accordi da me presi dietro istru-
zioni di V. E. coll'Incaricato d'affari
di Francia per Sfax, le giurisdizioni di
Tunisi e la nomina di ambasciatori
il Mio Reverendo avendomi espresso
il suo rincrescimento ch'io sembrassi
essere stato sconfessato, fui accusato inoltre
in alto luogo di avere in ciò oltrepassato
le intenzioni di V. E.;

2° quando un passo collettivo
fatto in via ufficiale, ma riservata-
mente da due ambasciatori e [illegible]
riguardo mi pose come segretario ge-
nerale in una situazione intollerabile;

3° quando ero in qualche modo
responsabile della continuazione di
polemiche disgustose nei giornali circa
pretesi dissensi miei con V. E., pregai di
essere esonerato da una carica le cui
responsabilità erano troppe per me, non
avendo azione sulla stampa nè mezzo
di chiarire in Parlamento la mia
situazione in modo soddisfacente per
V. E. e per me.

Non ricorderò le disposizioni es-
presse da V. E. a proporre eventualmente
per nomina al Senato quando non o-
stassero i precedenti, e la benevola
intenzione espressami da V. E. di
comprendermi nel movimento diplo-
matico cui doveva dar luogo la no-
mina dell'ambasciatore a Parigi.

Il 12 novembre, stabilite le
nomine a Parigi e a Londra e la dila-
zione indeterminata di nomine a
Pietroburgo e a Madrid, essendomi

notificato a me che la mia nomina a
Senatore di pendeva dal consenso di V. E.
della nomina del Co Tornielli ad
Ambasciatore, dichiarai non avere
più candidato il Senato mi a qualsiasi
posto diplomatico speciale, e rinnovai
ufficialmente a discrezione di V. E.,
pregandola istantemente di permettermi
di consegnare alla Facoltà la mia
domanda scritta di essere posto a
disposizione.

Ebbi allora ordine di V. E. di aspettare
fare alcuni giorni una determinazione
giovasse la parte sua.

Roma 13 nov. 1882.